



col maior

NOTIZIARIO DEL GRUPPO A.N.A. "Gen. PIETRO ZAGLIO,, di SALCE (Belluno)

- Numero Unico -

1-2 Maggio 1971 - 44^a Adunata Nazionale

C U N E O C I A T T E N D E !

Itinerari consigliati:

In macchina o pullman: Belluno - Vicenza (inizio autostrada) - Torino (fine autostrada) - Moncalieri - Cuneo = Totale km. 560 circa.
Torino - Cuneo sono circa 90 km. di super strada.

Ferrovia: - p. Belluno 4,40 - Padova 7,20 (rapido fino a Torino 1 e 2 cl.)
a. Cuneo 13,20 (Bisogna pagare il supplemento rapido).
- p. Belluno 7,52 - Torino 15,20/16,10 - a. Cuneo 17,23
- I treni in partenza da Belluno nel pomeriggio non sono consigliabili, in quanto bisogna sostare a Torino.
Rit.: - p. Cuneo 15,58 - Padova 22,56/4,12 - a. Belluno 6,54
- p. Cuneo 7,02 - Padova 14,42 - Belluno a. 17,15

A p p u n t a m e n t i:

Sabato 1° maggio alle ore 18,30: presso il Ristorante Cervino di Cuneo (vicino alla Stazione FF.SS.) nella sala sotterranea (a scanso di responsabilità, segnalazione del Magg. Coppo). Alle ore 20,30 a Demonte (km. 25 da Cuneo nella Val Stura) presso Albergo Leon d'Oro: se qualcuno volesse cenare, prenotarsi prima.

.....---
INAUGURAZIONE DEL MONUMENTO ALL'ARTIGLIERE ALPINO DEL 3° "JULIA"

Domenica 23 maggio 1971

Programma: (Presso la Caserma M.O. A.GOI")

Alle ore 10 - Raduno, Benedizione Monumento, discorsi, scopri =
mento e consegna Monumento;

ore 12 - Rancio facoltativo in caserma (L. 500).

Notizie varie: Gemona è situata a 30 km. ca. a nord di Udine.

Alla cerimonia interverranno anche i Comandanti del 3° Artiglieria Alpina. Verrà coniata una medaglia ricordo. E' stato predisposto un annullo postale filatelico. Si esibiranno cori alpini.

MONTAGNINI DEL 3° E' SOPRATTUTTO LA VOSTRA
A D U N A T A !

Il programma definitivo verrà esposto presso la Sezione.

GLI ALPINI ED IL SERVIZIO DI ORDINE PUBBLICO

Scorrendo la nostra Costituzione, fra i primi articoli troviamo questa affermazione di principio e precisamente all'11° articolo:

" L'ITALIA RIPUDIA LA GUERRA COME STRUMENTO DI OFFESA ALLA LIBERTA' DEGLI ALTRI POPOLI E COME MEZZO DI RISOLUZIONE DELLE CONTROVERSIE INTERNAZIONALI".

Come principio, niente da dire.

Fra i doveri del cittadino (beninteso maschio, alla faccia della parità dei diritti e non dei doveri), l'art. 52 prescrive:

" LA DIFESA DELLA PATRIA E' SACRO DOVERE DEL CITTADINO. IL SERVIZIO MILITARE E' OBBLIGATORIO, NEI LIMITI E NEI MODI STABILITI DALLA LEGGE."

Meno male che la Costituzione Italiana adotta la parola "Patria" con la "P" maiuscola! Le nostre prese di posizione in proposito sono state perciò sempre pertinenti, anzi in conformità con gli articoli della Costituzione.

Altra osservazione. Si parla di "difesa della Patria", non di Italia, di Paese o di Nazione. Per il legislatore della Costituente quel vocabolo non ha quindi un significato astratto, come purtroppo si insegna oggi nelle scuole, ma ben preciso e concreto.

Ad una cerimonia dei congedanti del 6° Artiglieria da montagna, il colonnello comandante, Luigi Poli, faceva osservare che in tutta la nostra Costituzione la parola "sacro" ricorre una sola volta e precisamente a proposito della difesa della Patria. Questo deve essere tenuto in debito conto dall'individuo "cittadino" e riteniamo anche dagli avvocati di parte, quando difendono gli obiettori di coscienza. Colui che contravviene a tale disposto costituzionale, dovrebbe quindi compiere un atto "sacrilego".

Che i delegati dei partiti alla Costituente si siano resi conto della portata umana e morale di tale asserzione?

A questo punto sorge spontaneo un riferimento ai militari in genere e agli alpini del Settimo in particolare, che sono stati comandati in Calabria in "Servizio di Ordine Pubblico".

Fra coloro che sono partiti recentemente, ci sono alcuni che hanno già fatto esperienza di O.P. (non vuol dire Oro Pilla) in Alto Adige e ora sono stati inviati a Reggio Calabria o Catanzaro. Dall'attaccatura, alla punta dello stivale italico con viaggetto di quasi 1.500 chilometri.

Le due esigenze, per l'impiego di reparti armati dell'Esercito, sono però sostanzialmente diverse.

In Alto Adige si tratta proprio di "difesa della Patria" e del suo territorio, minacciati da elementi esterni che hanno agito per il passato da veri e propri "commandos". L'intervento pertanto dei militari, degli alpini era pienamente giustificato e disposto in ossequio a quanto chiaramente stabilisce la Costituzione.

Per quanto riguarda l'impiego in Calabria - dove da mesi la piazza ha preso la mano ai reparti di Pubblica Sicurezza e dei Carabinieri, per la controversia sul capoluogo di regione e per il lamentato stato di abbandono industriale in cui versa la zona - la faccenda è più complessa.

Non avendone la competenza, non mi addentro nei meandri delle leggi, mi limito ad alcune osservazioni che può fare il comune "uomo della strada", un normale caporale dei "conici" in congedo e padre.

Di fronte a tutte quelle distruzioni che si sono verificate, di fronte ai danni incalcolabili che ha provocato, direttamente e indirettamente, lo sciopero generale, con la conseguente paralisi completa di ogni attività, di fronte ai feriti e ai morti di ambo i "fronti", si sentiva spesso dire:

"Ma cosa aspetta lo Stato, il Governo a far intervenire l'Esercito?"

Oh bella, prima si propone di disarmare le forze di Polizia, di ridurre le spese e di limitare l'attività del Ministero della difesa e delle Forze Armate, poi si auspica l'intervento dell'Esercito, in particolare degli Alpini!

Ciò, in un certo senso, potrebbe far anche piacere, in quanto denota ancora una discreta fiducia nei nostri reparti alpini. Però, come padri che abbiamo tirato su quei giovanotti fino ai vent'anni, spesso con sacrifici, non ci sentiamo di convalidare la decisione presa dagli organi di governo, di mettere cioè la vita dei nostri figli alla mercè della furia anonima ed inconsulta della piazza e dei teppisti disposti a tutto, perchè addestrati perfino agli atti criminosi. (in certe ore della sera, in certi caffè, sono stato testimone di discorsi, fatti senza alcun ritegno particolare, sulla tattica di squadra da impiegare nella "resistenza" contro le forze dell'ordine).

Noi abbiamo il sacrosanto dovere di difendere la posizione dei nostri figli alle armi e abbiamo il diritto di protestare, nel caso in cui il loro impiego non sia del tutto giustificato costituzionalmente.

Ci sembra infatti, se non andiamo errati, che l'intervento dell'Esercito possa essere disposto solo dopo che è stato dichiarato lo stato di emergenza o di calamità generale, cioè una speciale forma di stato di guerra.

Siamo tutti, o quasi tutti, contro l'obiettore di coscienza, per una naturale e spontanea tendenza intima, siamo contro la violenza, contro il disfattismo ideologico e morale, contro il vilipendio continuo della Bandiera e delle Forze Armate (quando viene fatto per partito preso, ben distinto da una sana critica), siamo contro l'eccessiva libertà che si concede ai giovani, contro il disordine in genere, avversi a tutti coloro che si abbandonano a continui lamenti catastrofici, a sistematici "crucifige" del prossimo disonesto, anzichè mettersi d'impegno a fare con onestà quel poco di buono che ognuno è chiamato a compiere, però siamo anche contro coloro che dispongono con una certa facilità dei nostri figli.

In provincia di Belluno abbiamo tanti monumenti ai Caduti e con troppi nomi di alpini scolpiti, abbiamo la chiesetta di Cima Vallona, il Cimitero di Fortogna che sembra un cimitero di guerra.

Per tirare avanti abbiamo bisogno anche di sfruttare turisticamente le nostre disgrazie. Non si è chiesto ormai troppo alle nostre genti?

dem.

Proprio oggi, 1° aprile, al momento di cominciare la tiratura del "Col Maor" ci è giunta la notizia che i nostri "boce" sono rientrati dalla Calabria. L'articolo è quindi superato come attualità, ma rimane comunque valido come principio.

P A G I N A D E L L A S E Z I O N E

Nuovi Gruppi

VOLTAGO - Un'altra zona, o meglio un altro Comune del grosso Gruppo di Agordo si è staccato ed ha formato un Gruppo autonomo: Voltago.

Sotto la spinta di alcuni volonterosi, il trentaduesimo "rampollo" della Sezione conta già oltre cinquanta soci.

A proposito è stata potenziata la zona di Frassenè?

La decisione degli alpini in congedo della Val Manzana è stata una logica conseguenza, maturata in questi ultimi due anni e che sempre più si dimostra necessaria.

Infatti il poderoso Gruppo "Gigi Lise" di Agordo raggiunse lo "optimum", avvicinandosi ai cinquecento soci. Ma da un po' di tempo il telaio organizzativo periferico (Taibon, La Valle, Voltago, Gosaldo) aveva cominciato a scricchiolare. Il numero dei soci, grosso modo, si manteneva, ma qualcosa non andava.

Opportunità, quindi, detta in termini campagnoli, di una radicale potatura, la quale potrà dar origine a nuove piante ricche di linfa generatrice, con conseguente riconsolidamento e ritonificazione del vecchio tronco che con oculati innesti riprenderà senz'altro forza e vigore.

Alla costituzione del nuovo Gruppo di Voltago il nostro V. Presidente, cavalier Zanetti, ha portato l'augurio di tutta la Sezione per una feconda e lunga vita associativa in seno all'A.N.A.

MAS - LIBANO - Appena visto il nuovo gagliardetto, si rimane in un primo tempo un po' perplessi: che si tratti di una delle Sezioni all'estero? Medio Oriente? ... e poi quel "33"... sembra quasi uno di quei cifrati famosi: "33 MAS LIBANO" -

Macchè estero, macchè cifrati d'Egitto!

Primo - "33" perchè è il trentatreesimo Gruppo della Sezione di Belluno e "trentatre" viene denominata la nostra tradizionale marcia. Bene hanno fatto quindi quelli del Consiglio provvisorio a metterci anche quel numero; dà un po' di "vèrve", cioè un po' di "humour" alpino ad una cosa seria, qual'è appunto un gagliardetto. Personalmente mi piace. Vorrà dire che alla prima occasione organizzeremo un bel coretto, con la solita parafrasatura dei "conici":

... Trentatre, trentatre, fin che corre no me ciapè, no me ciapè ... (che vuol dire non mi pigliate n.d.r.).

Secondo - MAS: frazione del Comune di Sedico, situata sull'Agordina, sulla sponda sinistra del Cordevole, di fronte al "Ponte ti vedo".

Terzo - LIBANO (non Libano): frazione alta sempre del Comune di Sedico, sotto la Chiesetta di S. Giorgio, vicino a Bolago, Barp, ecc.

Tutto chiaro? Certamente.

Qualcuno potrebbe però osservare:

"Ma perchè, essendo tutti del Comune di Sedico, non si sono uniti al Gruppo omonimo (che vanta una tradizione di 40 anni n.d.r.), rinforzandolo e potenziandolo?"

E' quello che i dirigenti della Sezione di Belluno avevano fatto presente. Era inoltre quanto il Consiglio direttivo del Gruppo di Sedico aveva auspicato in questi ultimi anni.

I nuovi soci e dirigenti provvisori si erano però riservati di decidere in assemblea costitutiva, circa la soluzione da prendere.

A tale assemblea erano presenti più di una cinquantina di neo iscritti, oltre ai dirigenti della Sezione ed a quelli del Gruppo di Sedico-Bribano. All'unanimità (solo un voto contrario) è stata decisa la costituzione di un Gruppo autonomo, di fare in autunno le elezioni regolari e l'inaugurazione ufficiale; il nuovo consiglio deciderà poi dove avrà sede il Gruppo. E' stato inoltre auspicato di mantenere rapporti cordiali e sinceri con i vicini Gruppi di Sospirolo e di Sedico-Bribano.

In questi giorni i soci del Gruppo "Trentatre" hanno raggiunto le 110 unità (prima gli iscritti all'A.N.A. in quella zona raggiungevano, si e no, la quindicina).

Nasce spontaneo, a questo punto, il solito dilemma: concentrazione delle forze dell'A.N.A. in grossi Gruppi, oppure frazionamento?

Abbiamo esempi probanti pro e contro.

Ponte nelle Alpi, grosso Gruppo sempre in fase di aumento, con quasi 500 soci, funzionante ed entusiasta, pieno di iniziative;

Gruppi nuovi (quattro) del Comune di Belluno, hanno portato i soci da 350 a 800; Cornei, Gosaldo, Voltago, con l'autonomia hanno quasi triplicato il numero dei vecchi soci;

Alto Cordevole (Caprile, Alleghe, Rocca Pietore) sembra che una concen = trazione debba dare buoni frutti.

Conclusione: il frazionamento porta ad aumentare il numero dei soci, sem = prechè tale frazionamento sia contenuto entro certi limiti (che senso ha un gruppo di trenta unità, in un paese che ne può dare comodamente cento e che rivive una volta all'anno con la riunione per il pranzo, la Messa e il tesseramento?).

La concentrazione impone una maggiore mole di lavoro al Consiglio, al Ca = po Gruppo, un apparato organizzativo periferico efficiente e rimane valida fintantochè dura tutto ciò; in tale gruppo si potranno realizzare le mi = gliori iniziative sociali ed assistenziali, in quanto ci sono maggiori pos = sibilità finanziarie. Ma quanto scapinare !

SITUAZIONE, A VOLO D'UCCELLO, NEGLI ALTRI GRUPPI DELLA SEZIONE

Zoldano - Tutto va bene, eccetto l'isolotto dei "dissidenti" di Zoppè, i quali sono come l'asino di Buridano, indecisi fra Cadore e Zolda = no. Anche nel Comune di Zoldo Alto i soci potrebbero aumentare.

Grosso lavoro fra dicembre e gennaio per la festa, il tesseramento, gli elenchi, il versamento delle quote, poi... via, la Germania attende i gela = tai fin dagli ultimi giorni di febbraio!

Arrivederci a quest'autunno!

Alpago - Situazione normale in tutti i Gruppi. Spert ha avuto una picco = la crisi nell'asestamento del nuovo Consiglio, però ora sembra che tutto sia sistemato.

Anche Pieve ha il nuovo Capo Gruppo, eletto dai soci e dal Consiglio: l'artigliere alpino comm. Piero Bortoluzzi, il quale ha assicurato di vo = lersi veramente interessare del Gruppo Alpini; Segretario sempre il bravo Rico D'Alpaos.

Sinistra e Destra Piave - Entusiasmo e buona volontà a Limana, a Trichiana, Sospirolo e, sembra, un po' meno a Mel (si rifarranno col raduno del Battaglione "Belluno"?). A Sedico-Bribano un gruppo di giovani si dà da fare per tenere sempre sveglia la passione alpina. Bravi, ma anche una tira = tina d'orecchi: "Per la gara di briscola, organizzata dal Gruppo, era in pa = lio un mulo; non è stato di buon gusto, pur riconoscendo le buone intenzio = ni, aggiungere sul manifesto "ex alpino del 7°".

Longarone - situazione normale in un paese non ancora normalizzato.

Castellavazzo - Non abbiamo notizie, sembra "al pascolo".

Agordino - Nella Val del Biois, dopo la morte di Ugo Tognetti, Valt da Fal = cade ha preso le redini del Gruppo e ogni decisione circa il fu = turo è stata rimandata all'assemblea dei soci del prossimo autunno.

Ad Alleghe, anche qui dopo la morte di Mammi, un po' di sbandamento, ma solo apparente. Sembra, soprattutto sotto la spinta di un certo numero di giovani, che si riuniscano in unico Gruppo "Carlo Mammi", gli alpini di Ca = prile, Alleghe, Rocca Pietore e Sottoguda; attendiamo i risultati.

Negli altri Gruppi non vi sono state particolari novità.

Resta da definire la situazione di Agordo.

Per il secondo anno consecutivo l'assemblea è andata pressochè deserta.

Risentimento o assenteismo? Il caro Paolo Case è amareggiato e non sa che pesci pigliare, come pure gli altri consiglieri attuali. La Sezione dovrà intervenire, anche con una certa oculata energia, se occorrerà, per trovare una via d'uscita e far riprendere al capoluogo dell'Agordino quel posto di preminenza associativa che ha sempre goduto. Ma dove s'è rintanato quell'entusiasmo di qualche anno fa?

NUCLEO SCI CLUB ALPINI D'ITALIA E DI TIRO A SEGNO

Il Nucleo sci club alpini d'Italia ha preso una certa consistenza e si va facendo le ossa, sia come attività agonistica, sia come organizzazione. Quest'anno ha sperimentato, con buon esito, una staffetta alpina. Anche il gruppetto di tiratori fa la sua brava esperienza: vedremo cosa faranno quest'anno al Campionato nazionale A.N.A. a Feltre. L'anno prossimo la Sezione è impegnata per la finale di slalom gigante dell'A.N.A. sul Nevegal.

Sono tutte attività che hanno incontrato il favore dei giovani e che gli anziani ben riconoscono necessario; bisognerà però definire l'incidenza (per non dire onere) finanziaria. Tutte le varie attività della Sezione dovranno trovare il giusto posto che le esigenze del bilancio imporranno.

dem.

Libri in Redazione

"RITORNO COL MATTO" di Franco Melandri - Ed. Le Monnier - L. 2.000.=

L'autore descrive, romanzando, la ritirata di Russia nell'inverno 1942-43 da parte di un reparto della Divisione "Julia".

Protagonisti: un Tenente (Marco), un Sergente (Chierin), un Caporal maggiore (Pilon) e quattro alpini che si ridurranno a due. L'Autore descrive sì i disagi materiali che gli alpini sopportano, prima durante la resistenza sul Don e poi nella ritirata, ma con toni ed accenti quasi distaccati, senza soffermarsi sui particolari. Quello che più gli interessa è di mettere in evidenza il travaglio morale dei protagonisti e di altri personaggi che via, via il lettore incontra; analizzare le reazioni dei singoli; scavare nel fondo dell'animo di quella gente che, nell'immane disastro di una ritirata e in condizioni ambientali impossibili, si trovano soli col proprio "Io", preda, a volte, delle decisioni più strane, se non assurde.

A tutti quegli interrogativi morali e sociali che i personaggi si pongono, l'Autore non dà però una risposta, non formula un giudizio, sia negativo, sia positivo, anche se lo lascia indovinare. Tutto rimane allo stato di analisi, al quale ogni lettore potrà dare l'interpretazione sua propria.

Rimane un fatto: gli Ufficiali superiori sono i personaggi che più escono malconci dalla narrazione (facile critica d'altronde); anche quel grido "Viva l'Italia", col quale l'Autore fa morire il Colonnello comandante il Reggimento, suona irreale, anacronistico.

Non si può però affermare che l'Autore abbia inteso gettare in pasto ai lettori un'opera di disgregazione sistematica di determinati principi. Il racconto è sempre scorrevole, senza impegni cerebrali notevoli. Avremmo piacere di sentire altri commenti.

dem.

Gruppo di SalceCOSE DI CASA NOSTRA

* - In questo scorcio di stagione diversi nostri soci sono stati ammalati o ricoverati in luoghi di cura. Non facciamo nomi, anche per non fare delle spiacevoli omissioni ed anche perchè spesso ne veniamo a conoscenza quando tutto è ormai sistemato. Giunga a tutti gli interessati l'augurio sincero di completo ristabilimento.

* - La Sezione ha acquistato un duplicatore nuovo (macchina per tirare a ciclostyle). Il responsabile di Col Maor, egoisticamente, si è espresso a favore della spesa. Il costo attuale del Notiziario è molto elevato. Ora noi verseremo alla Sezione, per la tiratura del Col Maor, metà della spesa attuale: a fine d'anno noi avremo risparmiato 50/60 mila lire e la Sezione avrà ammortizzato pari cifra, inoltre la Sezione potrà dire, in un certo senso, di aver contribuito con la cifra in parola. Tutti contenti insomma. In sostanza, in tre anni il duplicatore risulterà pagato o quasi e da quel momento il Col Maor non verserà più nulla alla Sezione: un affare per la Sezione, ma anche per noi!

* - Per la gara di marcia in montagna a staffetta sul Visentin del 20 giugno prossimo, Beppi Savaris è intenzionato di partecipare con una nostra squadra di Salce. Gli altri elementi convocati per l'allenamento sono: Alessio Norcen, Toni Fratta, Silvano Fagherazzi, Gianni Tormen, per il momento. Si potrebbe forse formare una seconda squadra, comunque una di sicuro e ben determinata a fare bella figura. Chi farà il Commissario Tecnico?

* - Compera la tessera adunata per Cuneo! La Sede Nazionale, con tale vendita, ha l'unica fonte di introito per sopperire alle spese. Sostieni quindi la TUA Associazione.

* - TESSERAMENTO 1971 - Una quindicina di ritardatari non hanno ancora provveduto al versamento della quota sociale per l'anno in corso (lire 1.300) ed a ritirare il bollino.

Questo numero di Col Maor sarà l'ultimo inviato a coloro che non avranno versato l'annuale quota. Anche la spedizione de "L'Alpino" verrà sospesa. CHI DEVE FARLO, PROVVEDA!

* - Abbiamo letto con piacere sul Bollettino della Parrocchia di Salce la lettera del "tubo" alpino Carlo. Non sappiamo se tutto ciò che dice lo sente veramente, ma non abbiamo nemmeno motivi per non credergli. E' un fatto che, se tutto ciò che capita nella vita, lo si prende con certo "spirito sportivo", riesce meno pesante e noioso. Auguri Carlo. Però, mi lamento, perchè non si scrive anche a Col Maor, il nostro, ma anche vostro notiziario?

* - Auguri formuliamo anche all'anziano caporale Mario Pitto del Batt.

"Belluno", inviato in servizio di O.P. in Calabria. Pensiamo che abbiano utilizzato i nostri "boce" a spalar neve, dato che appena arrivati sono cominciate quelle abbondanti nevicate che tutti ricordiamo. Meglio così, se così fosse, piuttosto che in perlustrazione nella calda Catanzaro o di guardia nella caldissima Reggio.

* - L'amico Roni Angelo dal Peron, cui va il merito principale della costituzione del Gruppo "Trentatre", è stato insignito del titolo di cavaliere dell'ordine al merito della R.I., per benemerenze acquisite in seno alla nostra Associazione. Al neo cavaliere le felicitazioni di Col Maor e del consiglio direttivo del nostro gruppo di Salce.

-o-o-o-o-o-o-o-o-o-o-o-o-o-o-o-o-

LETTERE IN REDAZIONE

A seguito del nostro articolo "Sogno o realtà", pubblicato nel mese di febbraio scorso, il Presidente nazionale, dottor Ugo Merlini, così scrive, fra l'altro:

"..... L'A.N.A. ha degli scopi fissati dallo Statuto e non deve andare fuori od oltre questi scopi. Correrebbe il gravissimo rischio di sfasciarsi ed io - fino a quando toccherà a me - ho il dovere di difenderla da questo rischio e non permettere che venga strumentalizzata per far prevalere questa o quella ideologia, questa o quella fazione.

Ma non penso che l'Associazione debba invadere campi che non sono suoi, intromettendosi in questioni che non la riguardano come associazione.

Tu non sai di che colore io sia e io non so - e non m'importa proprio niente - che tessera di partito hai in tasca tu. Ma il discorso fra noi viene facile perchè ci sappiamo tutti e due alpini. Questa è la grandissima vera forza dell'A.N.A. e così deve essere e rimanere.

La retorica, le teorie, le "sparate", i "colpi d'ala" servono ben poco: è la sostanza che conta. Io ho tanta fiducia nella "sostanza" degli Alpini. "

Da Padova l'amico Francesco Arrigoni - classe 1895, guerra 1915-18, campagna d'Africa 1935-36, ufficiale degli alpini e vero "alpino", anche quando ricoprì cariche politiche, così scrive:

"Il tuo articolo "Sogno o realtà?" tocca un tasto veramente molto delicato: bisogna proprio che chi di noi ha delle responsabilità stia bene attento ai passi falsi perchè nello sfasciamento generale di tutti i valori morali in atto, non venga travolta anche la nostra Associazione!

Per evitarlo, a mio modo di vedere, non rimane che il solito mezzo: ban dire rigidamente la politica dalla nostra vita alpina per impedirne la, cosiddetta, strumentalizzazione da parte di qualche partito, di qualsiasi partito, il che significherebbe la fine della nostra già tanto insidiata unità.

Gli alpini debbono restare nel loro buon senso, devono restare fra loro tutti fratelli, come sempre lo furono al di fuori e al di sopra del casino politico e delle pazzie autolesionistiche cui quotidianamente assistiamo in ogni campo..."

Questo concetto di una "neutralità" politica da parte dell'A.N.A. e dei suoi associati, in quanto tali, è stato anche recentemente sancito a Milano in occasione del convegno annuale della stampa alpina e nella riunione dei presidenti di Sezione. Non possiamo vivere avulsi dal momento politico che quotidianamente viviamo, ma non dobbiamo nemmeno vedere l'associazione in funzione politica o come mezzo politico.

-o-o-o-o-o-o-o-o-o-o-o-o-o-o-o-o-

PER LE FESTE PASQUALI "Col Maor" INVIA A TUTTI FERVIDI AUGURI!!!

IL COLONNELLO FA L'ADUNATA

L'8 dicembre scorso ricorreva il trentesimo anniversario della morte del colonnello Rodolfo Psaro, avvenuta in terra albanese alla testa dei suoi eroici alpini del Settimo.

Alla sua memoria fu concessa la medaglia d'oro al valor militare, con la seguente motivazione:

"Con i suoi battaglioni "Feltre" e "Cadore" sosteneva valorosamente e vittoriosamente l'urto di preponderanti forze nemiche. Nell'immediata azione di contrattacco da lui sferrato e guidato con perizia e audacia per stroncare la baldanza nemica, cadeva colpito mortalmente alla testa dei suoi magnifici alpini."

E i "suoi magnifici alpini" composero, sull'aria del "Testamento del Capitano", una canzone di schietto contenuto popolare e dialettale.

Abbiamo ritenuto giusto di riportarla sul nostro notiziario, senza vane pretese di glorificazione, ma solo per ricordare un valoroso ufficiale del nostro bel "Settimo" e quei giorni dolorosi che vissero gli alpini sul fronte greco-albanese, dove, purtroppo, tante furono le "penne mozzate".

Il Colonnello fa l'adunata

negli occhi tutti el ne gà vardà,

e poi ha detto ai veci alpini

di tener duro n'ha comandà.

I suoi alpini ghe fa risposta

"Sior Colonnello se tegnarà"

e scarpinando su le montagne

in prima linea i s'ha portà.

E per do mesi i à tegnù duro

in mezzo al freddo da far giassar,

scoltando sempre le sue parole,

"sacrificarsi ma no mollar".

E i suoi alpini gli manda a dire

che non gli riva nè pan nè vin.

E il Colonnello gli fa risposta

"Questo l'è niente pe' i veci alpin".

E i suoi alpini gli manda a dire

che no i gà scarpe per camminar.

E il Colonnello gli fa risposta

"No serve scarpe per restar là".

E un altro mese sti veci alpini

ga tegnù duro senza mollar

ed ogni giorno i greci tacava

senza esser boni mai de passar.

E i suoi alpini gli manda a dire

che massa pochi sono restà.

E il Colonnello va su da loro

"Niente paura, eccomi qua".

E la mattina s'ha levà il sole

e le montagne el gà indorà.

Il Colonnello coi veci alpini

tutti era morti, ma i era là.

1921-Nozze d'oro-1971

SEZIONE A.N.A. BELLUNO

Gruppi di Calalzo e Forno di Canale

DOMENICA 20 GIUGNO 1971

AL NEVEGAL

RADUNO DI TUTTI I GRUPPI A.N.A. DELLA PROVINCIA
(Sezioni di Belluno, Cadore e Feltre)

P R O G R A M M A :

Ore 8/9 - Ritrovo sul Nevegal -

9,00 - S.Messa al campo

9,30 - Sfilamento sul piazzale, per Sezioni e per Gruppi, ^{l'ordine} secondo ^{secondo} che sarà fissato. Ogni Gruppo sfilerà col proprio cartello ed é quindi impegnato a far bella figura. Sono ammessi cartelloni e striscioni.

11,00 - Gara di marcia in montagna a staffetta, su tre frazioni, denominata "Un fiore al Visentin"; Trofeo "M.O. Carlo Calbo"
Probabile percorso: Anello fra Rifugio "Brigata Cadore" e Visentin. Riservata ai soci A.N.A.

15,00 - Premiazione della gara di marcia.

- Il Gruppo A.N.A. di Castion, in collaborazione con il locale gruppo folcloristico, allestirà polenta e luganega. Probabile esibizione del complesso folcloristico nel pomeriggio.

- COL MAOR uscirà con un numero speciale dal titolo "Aprite le porte".

- Sarà coniata una medaglia ricordo per la ricorrenza e una cartolina.

- Sconti particolari per la seggiovia e nei locali del Nevegal. Sarà intensificato il servizio di autocorriere da e per il Nevegal.

DOVRA' ESSERE UNA CELEBRAZIONE MA ANCHE E SOPRATTUTTO UNA FESTA ALPINA!

Col Maor - Aprile 1971 (2/VIII) -
Responsabile: Mario Dell'Eva